



ALL. A

Proposta operativa per la valorizzazione degli approcci di filiera foresta – legno nel territorio dei Comuni del *Canale del Ferro* e della *Val Canale*.

COMUNI DI

TARVISIO, MALBORGHETTO VALBRUNA, CHIUSAFORTE, DOGNA



A-PREMESSA

B- GLI OBIETTIVI DELLA FILIERA BOSCHIVA

C- METODOLOGIA OPERATIVA - GOVERNANCE

D- PROGRAMMA OPERATIVO. FASI ED ATTIVITA'

E- PREVISIONE DI COSTI - TEMPI DI LAVORO

A- PREMESSA

Le modalità di accesso ai benefici del nuovo PSR si distinguono: PROGETTI INTEGRATI AZIENDALI, **PROGETTI DI FILIERA**, PACCHETTO GIOVANI, RETI PER L'INNOVAZIONE E PER PROGETTI DI SPERIMENTAZIONE, PROGETTI COLLETTIVI agro-climatico-ambientali, STRATEGIE DI COOPERAZIONE per lo sviluppo territoriale ed, infine, le DOMANDE di aiuto INDIVIDUALE.

Gli approcci di integrati e di filiera in primis, e poi quelli collettivi/di cooperazione, consentono migliori benefici per le Imprese Agricole partecipanti, oltre ad essere maggiormente funzionali allo sviluppo territoriale. Tra le Misure connesse agli investimenti aziendali le indicazioni della Regione assegnano alle filiere l'80% dei fondi rispetto al 20% delle domande singole.

In questo quadro, nell'ambito della tematica foresta – legno, tra i beneficiari rientrano anche gli Enti pubblici proprietari di fondi boschivi.

1- I "Progetti di filiera (PF)".

Ai fini dell'attivazione dei PF, per filiera si intende *"l'insieme delle attività e degli operatori che, in collaborazione, concorrono alla produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione/promozione di un prodotto (agroalimentare o forestale) partendo, quindi, dalla produzione di base fino alla commercializzazione"*. Delle filiere fanno parte anche le filiere no - food, ivi comprese quelle per la produzione di energie rinnovabili.

Il partenariato del PF è costituito dai soggetti individuati come beneficiari nelle schede di misura. Al PF possono partecipare anche altri soggetti tipo PMI che, pur non diventando beneficiari, sono coinvolti nella **fase di commercializzazione del prodotto finale** o in altre fasi della filiera, se ciò è necessario e giustificato ai fini dello sviluppo, del potenziamento o della gestione della filiera.

Il capofila, individuato esclusivamente tra i richiedenti l'aiuto a valere sul PSR, può essere anche un ente pubblico se proprietario nell'ambito della tematica forestale; è colui che rappresenta i soggetti richiedenti ed è unico responsabile dell'attuazione fisica e finanziaria del PF, anche in fase di gestione e rendicontazione.

Il capofila di una filiera è, di fatto, il mandatario di una "aggregazione formale" di imprese (mandanti) richiedenti l'aiuto sul PSR, regolarmente costituita e formalizzata al momento di presentazione della domanda di aiuto del PF.

L'aggregazione di imprese può essere:

- temporanea, di durata almeno pari al vincolo di cui all'articolo 71 del reg. (UE) n. 1303/2013, cioè almeno 5 anni dopo la conclusione degli investimenti
- permanente, ad esempio con la formula delle "reti di impresa".

I rapporti intercorrenti tra il capofila e i partecipanti sono definiti nel Patto di filiera o in altro provvedimento similare. In ogni caso, il rapporto tra capofila e partecipanti al PF è, a tutti gli effetti, un legame contrattuale che individua oltre agli obiettivi ed i risultati che si intendono raggiungere con il PF, anche gli impegni e le responsabilità reciproche, nonché nei confronti della Regione, almeno fino al termine di scadenza del vincolo di cui all'articolo 71 del reg. (UE) n. 1303/2013.

L'aiuto sarà liquidato direttamente ai singoli beneficiari identificati nelle schede di misura del PSR.

Sono indicate come preferibili filiere con almeno 6-7 partecipanti.

2- Il Territorio forestale del Canale del Ferro e della Valcanale

Il comprensorio forestale dei comuni di Tarvisio, Malborghetto Valbruna, Dogna e Chiusaforte gode di una elevata disponibilità di patrimonio boschivo che, per varie ragioni di carattere socioeconomico, storico e politico, a partire dal secondo dopoguerra, ha visto progressivamente depauperare le capacità di valorizzare le produzioni, di lavoro e ed all'oggi è ampiamente sottoutilizzato fino, in certi casi, all'abbandono.

Nei quattro comuni principali di Tarvisio, Malborghetto Valbruna, Chiusaforte e Dogna le superfici forestali

boscate produttive pianificate sono stimate in circa 3-4.000 ha e oltre a queste ci sono inoltre i 23.000 ha della Foresta millenaria di Tarvisio (FEC) che costituisce un gioiello naturalistico di valore inestimabile del nostro Paese, ricco di biodiversità.

Questo patrimonio appartiene principalmente ai comuni locali, al demanio regionale, al Fondo edifici di Culto – FEC per quanto riguarda la Foresta di Tarvisio citata, sotto la cura del corpo forestale dello stato, all'utilizzo di vari **Consorzi vicinali locali**.

Questo vasto comprensorio di media ed alta montagna si estende a cavallo tra le Alpi Carniche e il gruppo settentrionale delle Alpi Giulie, all'interno della provincia di Udine, e si presenta ancora in tutta la sua integrità ed è particolarmente interessante sia per la flora sia per la fauna. I boschi sono rappresentati principalmente dall'Abete Rosso (60% circa), Abete Bianco (10%), Larice (6%), Pino Silvestre e Pino Nero d'Austria (3-4%) e dal Faggio (20%). Il bosco naturale di Abete Rosso e Faggio, con la mescolanza di altre specie secondarie, secondo le caratteristiche della stazione, costituisce la tipica associazione della foresta di Tarvisio. La loro caratteristica colturale è il governo ad alto fusto.

Per la vicinanza con la Slovenia e l'Austria, che distano meno di cinque chilometri dal paese di Tarvisio, la Foresta vive da sempre in un contesto europeo e può costituire un valido punto di riferimento per la possibilità di recarsi e di confrontarsi con altre realtà.

L'impegno di tanti attori pubblici ha consentito sinora di mantenere l'integrità del patrimonio forestale, nel campo della protezione delle risorse naturali di grande valore. La scelta di una selvicoltura naturalistica, la grande attenzione alla componente faunistica, la consapevolezza dell'importanza della fruizione turistico-ricreativa, la cura nel rispetto di usi, consuetudini, servitù storiche, hanno rappresentato finora dei punti fermi, a volte vere e proprie priorità, per la gestione dei beni.

Tuttavia le condizioni economiche nel tempo non hanno sviluppato capacità tecniche, operative, imprenditoriali solide per un utilizzo locale e "sostenibile" della risorsa legno nel suo complesso, con criteri di filiera, nonostante l'abbondanza della materia prima. Si assiste sempre più frequentemente ad interventi selvicolturali non coordinati operanti da imprese prevalentemente non locali se non addirittura dalla vicina Austria. L'attività di trasformazione del legname in loco è scarso, come è scarso quindi il valore aggiunto locale generabile dal patrimonio boschivo esistente; i diritti e le servitù locali spesso alimentano vendite a ditte boschive non locali per cui la percezione dell'utilità territoriale di codeste storiche servitù è remota e non evidente.

Quindi le condizioni economiche, nel tempo, non hanno sviluppato capacità tecniche, operative, imprenditoriali solide per un utilizzo locale e "sostenibile" della risorsa legno nel suo complesso, con criteri di filiera, nonostante l'abbondanza della materia prima.

Lo scopo principale di un processo di sviluppo e di valorizzazione integrata delle risorse agro-forestali diventa quello di **creare, attivare la rete delle collaborazioni locali** tra i vari attori rappresentativi del Territorio; la volontà mira ad innescare iniziative locali finalizzate al conseguimento di **nuove o più elevate capacità tecnico-professionali nei settori della gestione, manutenzione e tutela degli ambienti e delle colture agro-silvo-forestali**.

In altre parole risulta pertanto fondamentale definire un ambito omogeneo per promuovere e **concretizzare una "catena di valore" improntata sui prodotti agro-forestali** ricavabili da una gestione sostenibile, valorizzando tale risorsa ed i prodotti ottenibili grazie ad un **"processo di filiera"**.

L'ingente volume di legname potenzialmente prelevabile dal solo naturale accrescimento rappresenta una risorsa al momento ampiamente inutilizzata. È necessario investire nelle infrastrutture comuni (es. viabilità forestale) che permettano la mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

Il quadro attuale evidenzia una crescita continua della domanda di biomasse legnose ad uso energetico (bioenergie per la produzione di calore ed energia elettrica) e una domanda di legname certificato superiore all'offerta.

Tutte queste considerazioni predispongono verso una nuova politica che favorisca il prelievo del legname forestale secondo i principi della gestione sostenibile e favorisca l'utilizzo anche dell'energia da fonti rinnovabili del settore forestale (ad esempio da prodotti forestali secondari).

Da un punto di vista ambientale l'iniziativa porterebbe al ringiovanimento delle foreste con un ulteriore aumento della capacità di assorbimento della CO₂, mantenendo una protezione dei sistemi ambientali, ecologici e dei valori paesaggistici presenti.

Da un punto di vista delle aziende agricole/forestali sarebbe valorizzato un modello di agricoltura e di sviluppo rurale con nuovi criteri organizzativi e dotazioni tecnologiche, volto ad ottimizzare e ridurre l'intensità di manodopera ed energetica, in grado di ampliare lo sfruttamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, oltre a favorire l'efficienza della produzione energetica da fonti energetiche rinnovabili, sostenendo la creazione di catene di valore locali mediante la produzione locale del bosco, fino a contribuire, in prospettiva non lontana all'autonomia energetica nei territori considerati.

B- GLI OBIETTIVI DELLA FILIERA BOSCHIVA

1. OBIETTIVI GENERALI.

- **Promuovere il ruolo di indirizzo e di promozione dell'Ente comunale** verso gli altri attori pubblici e privati aggregati in "cluster", quale soggetto in grado di coordinare la programmazione delle iniziative e per incentivare l'innescò di azioni private.
- **Favorire la creazione di partenariati pubblico privati** entro una stessa cornice strategica per iniziative strutturali in grado di attivare risorse in modo che gli effetti e le ricadute abbiano valenza sistemica sul territorio.
- **Innescare e qualificare le "idee di sviluppo" per far emergere progetti di qualità** da sincronizzare con le Misure del PSR o altri canali di finanziamento, quali elementi innovativi e competitivi di sviluppo territoriale.
- **Promuovere il processo di condivisione** degli obiettivi e delle azioni tra gli attori territoriali coinvolti in un quadro di sostenibilità.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

- Miglioramento della produzione e delle tecnologie, della trasformazione e della commercializzazione, aumentando le opportunità di mercato e di lavoro nel settore forestale, compresa la formazione di nuova impresa, di produzione di energia rinnovabile, ecc.;
- Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- Preservare un paesaggio forestale rendendo più convenienti e interessanti le attività di gestione attiva del patrimonio boschivo anche con l'introduzione di moderne macchine per le operazioni di raccolta del legno;
- Promuovere la competitività delle PMI del settore agricolo e forestale;
- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- Migliorare la pianificazione della gestione forestale (anche attraverso l'aggiornamento dei PGF).

3. CRITERI DI SELEZIONE

E' fondamentale costruire il programma ed i progetti (domande individuali e collettive) in relazione ai criteri di selezione previsti dai tipi di intervento. Ciascuna domanda dovrà superare una soglia minima (indicata in 32 punti) pena non inserimento nelle graduatorie.

Diventa quindi **fondamentale la valutazione "qualitativa del progetto" di filiera**. Ad esempio i criteri di selezione, sulla base di un sistema di valutazione a punti, dovranno tener conto:

- della coerenza degli obiettivi del PF rispetto agli orientamenti del settore produttivo;
- del grado di coinvolgimento e di rappresentatività delle imprese (contratti di conferimento e fornitura, soggetti coinvolti, tipologia del capofila).

Tramite i criteri di selezione saranno sostenute e potenziate, in via prioritaria, le filiere con i seguenti orientamenti:

1. biologiche di ogni settore produttivo
2. con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale indirizzate a prodotti già di qualità o per i quali è già stata avviata o si intende avviare la procedura per il riconoscimento di un marchio di qualità
- 3. collegate alla green economy, all'eco innovazione e alla gestione sostenibile delle foreste**
4. finalizzate alla costituzione di una organizzazione di produttori ufficialmente riconosciute che siano anche PMI o all'associazione di organizzatori di produttori già esistenti
- 5. finalizzate alla costituzione di una rete o di una associazione o di una organizzazione di produttori di durata superiore al vincolo di destinazione previsto dall'articolo 71 del reg. (UE) n. 1303/2013**
6. finalizzate alla promozione dell'export o all'internazionalizzazione dei prodotti o all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali (ad esempio e-commerce)
- 7. no - food o finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili**
- 8. foresta – legno quale tipica tipologia di green economy (prodotti verdi dal bosco).**

I punti 3-5-7-8 sono sicuramente indicati a sviluppare una filiera orientata alla valorizzazione del comparto foresta – legno.

C- METODOLOGIA OPERATIVA. GOVERNANCE

Rispetto al precedente PSR 2007-2014 la nuova programmazione 2014-2020 richiede che, anche nell'ambito delle proposte integrate di filiera, si debba prevedere la creazione e lo sviluppo di articolate e complete iniziative di valenza sistemica, focalizzate ed inquadrare su "temi" specifici e con determinate caratteristiche di "qualità".

Ciò comporta e richiede una nuova, articolata e diversa "governance" del processo partenariale rispetto al passato, con un mirato approccio "bottom up" per coinvolgere/selezionare gli attori e gli "stakeholder" del comparto rurale, per armonizzare e valorizzare le diverse iniziative che si dovranno candidare con criteri di "sostenibilità tecnico-economica", quindi concretamente realizzabili sulla base di approcci integrati ed inoltre "misurabili" con opportuni indicatori.

Il percorso prevede di coinvolgere e motivare un'ampia platea dei vari e possibili "attori del territorio", pubblici e privati, con iniziative flessibili ed aperte che tengano conto delle caratteristiche e delle peculiarità locali, allo scopo di formulare e selezionare "azioni progettuali" integrate da inserire nel programma di filiera sulla base di "idee di sviluppo" condivise e con criteri ad ampia ricaduta.

La filiera foresta-legno nel PSR appartiene alla tipologia delle "filiere complesse", intesa come sistema-rete tra imprese del settore, con le istituzioni locali, ecc.; va finalizzata a mettere a disposizione gli strumenti (supporti, risorse, ricerca, innovazione, ecc.) che sarebbero difficilmente accessibili con approccio singolo.

La filiera foresta-legno è collegata alla "green economy", alla eco-innovazione ed alla gestione sostenibile delle foreste; storicamente nel comprensorio c'è un forte radicamento e riconoscibilità territoriale indirizzato a prodotti, a marchi di qualità e biologici, da parte di diverse Imprese.

Le Misure del PSR a cui fare riferimento per la filiera sono: la Mis. 4.3-Miglioramento della viabilità forestale, 6.4.1-Sostegno a investimento nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili, 8.6-Tecnologie forestali per la trasformazione mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

Nel processo di strutturazione della filiera vanno previsti soggetti ed azioni che comprendano le 4 componenti principali, cioè: produzione, trasformazione, organizzazione e commercializzazione dei prodotti.

Nell'ambito delle filiere, per poli o reti di impresa anche di nuova costituzione o per progetti innovativi, è infine possibile accedere ad ulteriori benefici previsti dalla Misura di cooperazione **Mis 16.2** che finanzia (nel limite di 50mila euro – **benefici al 100%**) la costituzione ed esercizio della filiera, la sua gestione, le consulenze e la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti coinvolti nell'intervento.

Si riporta una **TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI AIUTI PREVISTI DAL PSR:**

MISURA	AIUTO TOTALE	AIUTO MASSIMO	ALIQUOTA	BENEFICIARI
8.1-Imboschimento e creazione di aree boscate	16 M	aiuto a ettaro max 6500€/ha + premio annuale a ettaro per manutenzione per max 7 anni e mancato reddito max 12 anni	80-100 %	pubblici e privati
8.5 - Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	3 M	200.000€	100 %	pubblici e privati
8.6 - Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	5 M	900.000€	40 %	pubblici e privati
6.1 -Avviamento di imprese per giovani agricoltori	11,5 M	20.000-70.000€	a premio	
6.4.1 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili	2 M	a titolo de minimis (200.000€)	35-60 %	agricoltori, micro e piccole imprese
4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive	6,8 M	1.000.000€	100 %	pubblici e privati
4.4.1 - investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente	2,5 M (bordure, pozze, laghetti, muretti a secco, ripristino prati e pascoli abbandonati, prevenzione danni da fauna al 100%)	200.000€	costi standard al mq	agricoltori e gruppi, gestori del territorio e enti pubblici territoriali
+mis obbligatorie per le filiere: M04 (4.1.1,4.1.2,4.2) e 1.1 e/o 2.1				
+misure trasversali: INNOVAZIONE,				

AMBIENTE, CLIMA				
+pacchetto giovani (6.1, 4.1.1, 4.1.2)				

ALTRE MISURE

MISURA	AIUTO TOTALE	AIUTO MASSIMO	ALiquOTA	BENEFICIARI
7.4- Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (no per aree LEADER)	1,1 M	200.000€	100% per pubblici, 60% per privati a titolo de minimis	pubblici, sco.cooperative, micro e piccole imprese, associazioni
7.5 - Itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale (no per aree LEADER)	1,9 M	200.000€	100%	enti locali, propr.collettive, parchi, riserve nat.
7.6 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale	1 M	200.000€	100% per pubblici, 60% per privati a titolo de minimis	proprietari dei fabbricati
9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	1 M	max 100.000€ per 5 anni	aiuto forfettario per max 5 anni calcolato applicando le percentuali 10-9-8-7-6% al valore medio annuo della produzione commercializzata	Associazioni e organizzazioni di produttori agricolo-forestali ufficialmente riconosciute sulla base di un piano aziendale e che siano PMI.
10.1.5 - Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili	29 M		aiuto annuale (per 5-7 anni) a ettaro: 247-269€/ettaro/anno	agricoltori e altri gestori del territorio che conducono az.agr.
10.1.6 - Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica			aiuto annuale (per 5-7 anni) a ettaro: 232€/ettaro/anno	agricoltori e altri gestori del territorio che conducono az.agr.
10.1.7 - Conservazione di spazi naturali e semi naturali del paesaggio			aiuto annuale ettaro: 450€/ettaro/anno	agricoltori e altri gestori del territorio che conducono az.agr.
10.1.8 - Razze animali in via di estinzione			aiuto annuale (per 5-7 anni): ovini istriana(carsolina), alpagota, plezzana (368€/UBA/anno), equini norico, cavallo agricolo da tiro pesante rapido (399-427€/UBA/anno), bovini grigio alpina, pezzata rossa friulana, pinzgauer, pustertaler (312-528€/UBA/anno),	agricoltori e altri gestori del territorio che conducono az.agr.

La proposta qui descritta è pertanto un piano di lavoro organico che tiene RIGOROSAMENTE CONTO DELLE INDICAZIONI DEL DOCUP E DA QUANTO E' EMERSO DAI CONTATTI CON GLI ORGANI REGIONALI. Si prevede ogni assistenza e supporto tecnico al soggetto pubblico "Capofila".

Il programma che si espone contempla due Fasi operative per realizzare l'approccio di filiera foresta legno (Fase A Preliminare e Fase B Esecutiva).

In aggiunta, si mette in evidenza, ci potrà essere una ulteriore fase (Fase C) che riguarda la possibilità di creare la rete di impresa con la Mis. 16.2.

➤ **FASE A – PRELIMINARE.**

Riguarda in sostanza le attività preparative e propedeutiche alla definizione di un accordo per il partenariato di filiera foresta-legno tra cui: la costruzione del partenariato, la formulazione delle "idee progettuali", le decisioni per identificare i soggetti partecipanti ed il quadro delle iniziative da proporre a bando secondo un approccio condiviso e partecipato, in linea con le indicazioni del nuovo PSR:

- A. **Acquisizione elementi conoscitivi.** Inquadramento della programmazione dei sistemi agroforestali nei comuni di TARVISIO, MALBORGHETTO VALBRUNA, DOGNA E CHIUSAFORTE ed eventualmente di altri limitrofi che volessero aggregarsi, previa valutazione ed analisi sintetica mirata del territorio, con focus sulle scelte strategiche ed obiettivi in atto e previste, inquadramento delle specifiche esigenze, idee e proposte da parte degli stakeholders, in relazione alle Misure del PSR e del regolamento. Attività previste:
1. raccolta dati ed analisi; quadro conoscitivo delle aziende/ e delle strutture produttive;
 2. analisi statistico economica e geografica del territorio (politiche, programmazione e problematiche), del settore e del mercato di riferimento (benchmark).
- B. **Ordinamento e definizione delle esigenze/priorità** in relazione alle proposte e progetti espressi da singole aziende, operatori del settore ed altri soggetti pubblici e/o privati, per assicurare coerenza e finalità con gli indirizzi di programmazione nell'ambito del costruendo approccio integrato di filiera e per garantire il miglior apprezzamento in sede valutativa. Attività previste:
1. riunioni operative con i partecipanti-richiedenti; costruzione delle strategie ed obiettivi condivisi;
 2. stimolazione/ preparazione di "idee di sviluppo", quadro di "proposte progettuali";
 3. **accordo di intenti** (eventuale) tra i partners, con definizione compiti, responsabilità, strategie, obiettivi, per favorire la partecipazione e per creare il clima di condivisione e confronto con le istituzioni (Regione, Comuni);
 4. supporti, analisi e valutazioni delle proposte sotto il profilo della coerenza, integrazione e congruità, ecc al fine di far emergere le migliori opportunità e migliori punteggi in funzione dei criteri di selezione;
 5. supporti per la costruzione delle "*decisioni progettuali*" preliminari in una cornice comune per formare "iniziative conformi ai criteri di valutazione" (es. attuazione, sostenibilità e finanziabilità, ecc.);
- C. **Sintesi e proposta descrittiva per il partenariato di filiera** di progetto con la descrizione delle priorità, degli obiettivi condivisi e delle specifiche Misure del PSR attivabili, l'elenco preliminare dei progetti attivabili dai richiedenti, innestando la funzione di rappresentanza del "Capofila".
1. sintesi finale preliminare del progetto di filiera per il bando PSR comprendente: progettualità, sia di tipo materiale che immateriale, Misure attivabili, tempi e fasi successive.

➤ **FASE B – PROGETTO DI FILIERA ESECUTIVO E BANDO PSR.**

Definito ed accettato il quadro dei partecipanti pubblici e privati con le intenzioni e progetti, viene attivata la fase di preparazione degli atti e documenti necessari per il bando. **Apertura Bandi prevista a settembre.** Nel seguito si riporta la descrizione attività come previsto dal Documento di programmazione del PSR:

- A. **Redazione degli accordi partenariali** per la formalizzazione, mediante atto legale, del partenariato di filiera con capofila; comprende secondo disposizioni Docup:
1. **Redazione e sottoscrizione dell'Accordo di filiera ed ufficializzazione nomina del Capofila**, che opererà in qualità di delegato e referente per il monitoraggio del progetto e per la coerenza strategica. L'Accordo di filiera contiene:
 - a) durata dell'accordo e individuazione, in relazione al PF, degli obblighi e dei vincoli specifici tra i partecipanti; la clausola di accettazione del vincolo relativo alla soglia minima di realizzazione, nonché l'accettazione delle connesse penalizzazioni o esclusioni (da stabilirsi).
 2. **Cronoprogramma**, con fasi di avanzamento annuale della progettazione e dell'attuazione dell'investimento, individuate e monitorabili.
 3. **Formalizzazione legale del partenariato.**
- B. **Redazione del progetto collettivo di filiera** sulla base degli elementi emersi in fase Preliminare A e secondo disposizioni Docup:
1. **Redazione del progetto collettivo di filiera (con elaborati grafici e relazionali):**
 - a) analisi della situazione complessiva ex ante dei partecipanti pubblico privati, delle imprese ed altri soggetti coinvolti e proponenti nel quadro di una progettazione coordinata e sinergica,
 - b) descrizione dei rapporti di correlazione e di integrazione esistenti tra gli obiettivi della filiera e i contenuti delle singole domande di finanziamento,
 - c) individuazione degli obiettivi ed azioni della filiera, risultati attesi, ecc.,
 - d) descrizione dei profili, dei progetti, cronoprogramma e fasi attuative, aspetti economici-finanziari,
 - e) descrizione Misure ed Interventi del PSR attivati dal progetto di Filiera,
 - f) descrizione aspetti di merito e qualitativi anche in relazione alla sostenibilità economica degli interventi, in base ai criteri del Docup e regolamenti,
 - g) quadro degli investimenti,
 - h) descrizione effetti, impatti, benefici, ecc.,
 - i) descrizione ed individuazione degli indicatori di monitoraggio da utilizzare in sede di attuazione,
 - j) autovalutazione ex ante punteggio proposto di filiera e motivazioni.
- C. **Redazione dei progetti individuali, materiali ed immateriali, a cura dei singoli partners partecipanti.** Si suggerisce sin d'ora che i singoli progetti utilizzino almeno 2 Misure del PSR (di cui una la Mis. 4) in modo da configurare il cd. "progetto integrato" PI che conferisce più punti alla aggregazione. Tutti i richiedenti dovranno presentare progetti, computi e preventivi, relazioni descrittive ed ogni altra formalità secondo il Docup e regolamenti. Infine, pur non essendo richiesto il requisito della cantierabilità, sarà necessario comunque prevedere iniziative che siano concrete e sicuramente realizzabili. Attività:
1. Verifiche, assistenze e supporti alle aziende sui singoli progetti.
- D. **Raccolta dei progetti e documenti vari e presentazione alla RAFVG**, a cura del capofila, della domanda e dei progetti nei formati e nei termini previsti dal bando di filiera.
1. Raccolta progetti, supervisione finale, caricamento su portale informatico e inoltro domanda di FILIERA; trasmissione dei documenti (in formato elettronico e/o cartaceo). L'attività è a supporto del compito del capofila.

E- PREVISIONE DI COSTI - TEMPI DI LAVORO

Le spese e gli investimenti realizzati dall'Ente pubblico sono beneficiati fino al 100% Iva inclusa.

In caso di finanziamento il beneficio per i partner privati varia nelle forme e modi previsti dalle misure e dal regolamento. Mediamente è pari al 40-50%.

Tutte le spese tecniche di soggetti privati rientrano nel termine del 10% dei costi di gestione sul valore dell'investimento.

E' opportuno attivare rapidamente la "FASE A PRELIMINARE" che prevede la strutturazione della filiera con approccio condiviso e "bottom up".

TEMPI DI LAVORO.

- **FASE A PRELIMINARE:** Sono valutabili in circa 2-3 mesi
- **FASE B ESECUTIVA:** Sono valutabili in circa 3-4 mesi, dipende dalla pubblicazione del bando e dalla scadenza. Bando previsto in uscita a settembre.

Con ALLEGATO B sono indicati i costi previsti per le FASI A, B.

09 maggio 2016

il Gruppo tecnico professionale:

dott.arch. Maurizio Trevisan



trevisan studio architetti
S. via mercena 33100 Udine (Italy) pr/tax +39 0432 295075

m.trevisan@trevisanstudio.it

dott.for. Massimo Cainero

dottore forestale
Massimo Cainero



caimax@hotmail.com

ing. Mario Causero

Studio Causero & Spadetto Associati
ingegneria civile idraulica ambientale

info@studiocausero.it